



ANNO XX – N° 230 – Giugno 2025

V O L O I N P O L O N I A

di Mirella Perrone

29. 04. 2025. volo in Polonia



di Mirella Perrone

Appena **due ore** di **volo** ed ecco l'aeroporto *Giovanni Paolo II...*
due ore ad ammirare le cittadine tutte illuminate sotto di noi,
il mare adriatico, quindi la Bosnia, la Croazia, l'Ungheria, la repubblica
Ceca, infine la **Polonia**.

La si riconosce dalla **vasta** pianura, i Carpazi appena accennati.

A **Cracovia** il gran hotel 'Tulip' a 4 stelle (a Teresa, l'accompagnatrice, piace

coccolarci) : **colazione** abbondante, pranzo e cena con i loro tipici
consommè e **piatto** unico a base di **carne**, **funghi**, **patate** e poche
verdure. Tutto sommato è bene sperimentare altri modi di

cucinare. **Cracovia** è una grande città con un centro storico
patrimonio dell'umanità – Unesco. **Effettivamente** è un bel **vedere**.

A **due** passi dall'albergo, quello che è rimasto del quartiere ebraico.

Lo riconosco perché utilizzato da **Spielberg** nel film **Schindlerlist**.

Ho in mente alcune scene di episodi accaduti realmente proprio lì...

in quella casa... in quel balcone... !

Di sera, il quartiere **diventa** ritrovo mondano e **trovo** che questo sia poco
rispettoso del dolore che ancora si respira e si sente in quel luogo.

E' un **viaggio** che **rifarei** **volentieri** e che consiglio di **fare**, ma non in giorni di

festa. E dopo **Cracovia**, **Chestokova**, la miniera di sale, S. Faustina

Kowaska.

due maggio **duemilaventicinque**

E arriva **Auschwitz** : la galleria dei nomi, la scarpetta **rossa** n° 24

(Joyce Lussu l'avrà certamente notata per scrivere quella **famosa** poesia

fatta imparare e commentare tantissime **volte** a scuola).



Una delle tante valige e quel nome “ S. L. Stefan Ludwing “, i capelli , le protesi , gli abiti , i pantaloni e i camici dei bimbi piccoli ; foto originali sulle partenze ai treni , l’arrivo , la selezione .

Non voglio fare foto, magari solo due per un ricordo personale .

Durante la visita provo un’emozione che non voglio condividere con nessuno e me ne sto in disparte dal gruppo .

Mi fa quasi piacere soffrire, per un po’ penso di poter alleviare la loro sofferenza, così grande e inenarrabile .

Poi arriva lei... anzi loro !

Accostare la parola ‘bambini’ a quella di **Auschwitz** è il più grande

insulto alla società umana .

Nessun altro mezzo, tuttavia ,

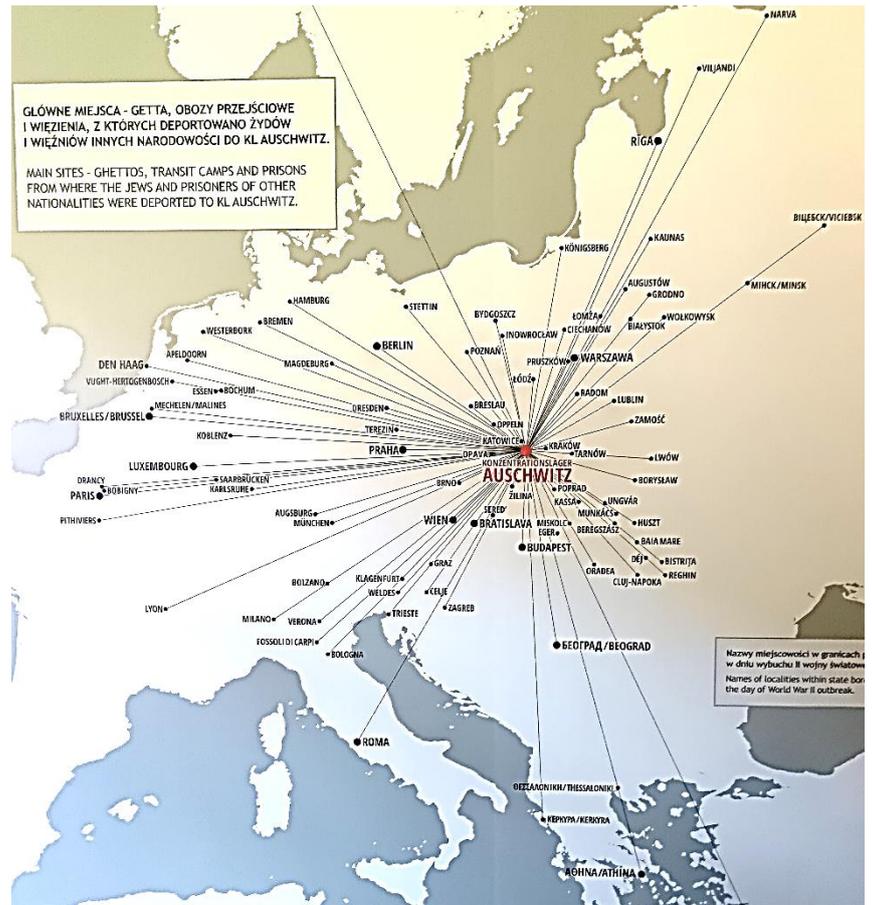
se non quello dei bambini ci può aiutare a comprendere la vera essenza di **Auschwitz** .

Solo lo sguardo dei bambini , infatti , può darci un quadro fedele di quella che è stata la pura verità .

E lo vedo quello sguardo ! Lo vedo nella

foto di una bella bambina . Potrebbe essere **Viola** o **Alice** , le due mie nipotine più grandi .

La faccio o non la faccio la foto ?! Non posso e non voglio .





Due passi avanti e, mentre il gruppo di visitatori avanza, io ritorno indietro e vicino a quel viso ne vedo un altro identico, solo un'espressione leggermente diversa.

Bambina 'privilegiata', mi dico, per essere stata fotografata ben due volte; due passi avanti e ancora due passi indietro. Nomi diversi, ma stesso cognome e stessa data di nascita.

Mengel avrà avuto pane per i suoi denti per i suoi esperimenti.

Non le fotografo, non ne ricordo neanche il nome, ma i loro occhi e il loro viso di bambine che si affacciano all'adolescenza, quelli sì, sono impressi nella mia mente e nel mio cuore.

A quei visi, mio malgrado, si sovrappongono quelli di Viola e di Alice e, fra le lacrime trattenute e il battito accelerato del mio cuore, litigo con Dio!

Da questo viaggio, come dai viaggi in genere, mi porto un bel ricordo, una bella esperienza, ma anche un immenso dolore grande quanto l'umanità intera.

Due ore di volo per vedere con gli occhi quello che altri hanno sperimentato sulla loro pelle, affrontando un viaggio disastroso, fatto di giorni, chi da Roma, chi da Firenze, chi dal binario 21 di Milano.

E poi tutti gli altri, provenienti da tutta l'Europa, ammassati nei carri bestiame dei treni, senz'acqua, senza cibo, senza

poter ammirare paesaggi luminosi, con l'unico obiettivo di arrivare quanto prima in una destinazione che non pensavano fosse di morte. Pensavano di aver lasciato

il peggio alle spalle, ma il peggio era davanti a loro. Ed ora sono qui a chiedermi:

La Memoria, il giorno della memoria basteranno perché non si ripeti mai più quell'orrore?



In questo numero di f.n. l'art. di N1n⁰ L^a Terz^a sullo stesso argomento